



Ordine
Assistenti
Sociali

Consiglio
Interregionale
Piemonte e Valle d'Aosta

Piano triennale di prevenzione della corruzione e trasparenza (P.T.P.C.T.) 2026 - 2028

Aggiornamento

Allegato alla delibera n° 16
del 24 gennaio 2026



Sommario

1. IL P.T.P.C.T. DELL'ORDINE.....	3
1.1 <i>Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.</i>	3
1.1.1 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento	4
1.1.2 I flussi informativi verso il R.P.C.T.....	5
1.1.3 Il coinvolgimento degli stakeholder	5
2. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	6
2.1 <i>Analisi del contesto esterno</i>	6
2.2 <i>Analisi del contesto interno.....</i>	8
2.2.1 Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione	8
2.2.2 Mappatura dei processi e dei procedimenti dell'Ordine.....	12
2.2.3 Analisi di precedenti ed eventi sentinella.....	13
3. LA METODOLOGIA UTILIZZATA NEL P.T.P.C.T.	14
3.1 <i>Aree di rischio.....</i>	14
3.2 <i>Identificazione del rischio.....</i>	16
3.3 <i>Valutazione del rischio</i>	17
4. LE MISURE DI PREVENZIONE E CONTRASTO ALLA CORRUZIONE.....	19
5. OBIETTIVI DEL P.T.P.C.T.....	24
6. TRASPARENZA.....	25



1. Il P.T.P.C.T. dell'Ordine

Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (P.T.P.C.T.) dell'Ordine identifica e valuta i rischi connessi alla corruzione attraverso l'analisi del contesto in cui opera, l'identificazione e la ponderazione dei rischi ed attuando le relative e idonee misure di prevenzione. Con esso si definiscono non solo le strategie ma anche gli obiettivi da perseguire per migliorare ulteriormente il proprio sistema di prevenzione e gestione del rischio di corruzione¹.

Il P.T.P.C.T. rappresenta lo strumento attraverso il quale l'ente mette a sistema e descrive il processo finalizzato a definire una strategia di prevenzione dei reati nei rapporti con la pubblica amministrazione individuati nel Libro II, Titolo II, Capo I del Codice penale. In esso si delinea un programma di attività derivante da una preliminare fase di analisi che, in sintesi, consiste nell'esaminare l'organizzazione, le sue regole e le sue prassi di funzionamento in termini di "possibile esposizione" al fenomeno corruttivo.

1.1 Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.

Il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è stato definito in coerenza con gli indirizzi forniti dal Piano Nazionale Anticorruzione, così come aggiornati, integrati e modificati nel corso degli anni, fino al più recente P.N.A. 2025.

I contenuti del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Trasparenza riportano gli esiti delle diverse fasi.

Il percorso di definizione del P.T.P.C.T.

¹ Adottato in linea con gli indirizzi del P.N.A. ex art. 1, co. 2-bis L. 190/2012.



Nell'ambito di tale percorso, è stata data particolare attenzione all'individuazione dei processi potenzialmente soggetti alle aree di rischio generali e specifiche individuate. Altro elemento che ha caratterizzato il percorso di definizione del P.T.P.C.T. è costituito dalla mappatura delle misure di prevenzione e contrasto della corruzione quale elemento preliminare alla fase di valutazione e gestione dei rischi.

Ciò ha consentito:

- una valutazione preventiva dell'idoneità delle misure di prevenzione in essere rispetto ai diversi rischi individuati;
- l'integrazione di tale valutazione all'interno della successiva fase di analisi dei rischi;
- l'individuazione delle eventuali necessità di aggiornamento di tali misure in relazione all'evoluzione della normativa.

A seguito della fase di analisi e valutazione dei rischi, si è proceduto alla definizione degli obiettivi del P.T.P.C.T.

Gli obiettivi sono costituiti dalle misure di trattamento dei rischi, ossia delle misure che l'ente ritiene necessario introdurre o aggiornare al fine di ridurre la probabilità o l'impatto dei rischi valutati ad un livello almeno medio.

1.1.1 Le procedure di monitoraggio e aggiornamento

L'attuazione delle misure di prevenzione definite nel P.T.P.C.T. è oggetto di monitoraggio, da parte del Responsabile per la Prevenzione della Corruzione e Trasparenza (R.P.C.T.), con particolare riferimento ai seguenti aspetti:

- a) stato di attuazione degli obiettivi programmati nel P.T.P.C.T.;
- b) monitoraggio a campione di attività o procedimenti rientranti in una o più Aree a rischio corruzione mappate nel P.T.P.C.T. Tali tipologie di verifiche possono riguardare anche l'attuazione del codice di comportamento;
- c) esame delle eventuali segnalazioni pervenute, nell'ambito della procedura di whistleblowing. In caso di segnalazione anonima, il RPCT effettuerà gli opportuni



- approfondimenti, al fine di verificare la fondatezza della stessa. Se la persona che effettua una segnalazione anonima, viene successivamente identificata e subisce delle ritorsioni, si applicano le misure di tutela previste dalla disciplina in materia di whistleblowing;
- d) individuazione di eventuali criticità o di esigenze di aggiornamento del P.T.P.C.T., sulla base degli esiti dell'attività di controllo effettuata.

Entro i termini definiti annualmente dall'A.N.AC., il R.P.C.T. predispone una relazione sullo stato di attuazione del P.T.P.C.T., seguendo le indicazioni appositamente fornite da A.N.AC. stessa. Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale, a cura dello stesso R.P.C.T.

Il P.T.P.C.T. aggiornato è adottato dal Consiglio dell'Ordine entro il 31 gennaio di ogni anno, salvo diversa disposizione dell'A.N.AC.

1.1.2 I flussi informativi verso il R.P.C.T.

Il R.P.C.T., nell'esercizio della propria attività di controllo ha accesso a tutti gli atti, documenti, archivi e banche dati dell'Ordine, nel rispetto dei principi, della normativa e della regolamentazione interna in materia di privacy e sicurezza informatica.

Il R.P.C.T. è destinatario delle segnalazioni interne sulle violazioni alle misure previste nel P.T.P.C.T. o su altri fatti illeciti, nell'ambito della procedura di whistleblowing, salvo le diverse indicazioni previste nel D.Lgs. 24/2023 in materia di segnalazioni esterne e divulgazione pubblica.

1.1.3 Il coinvolgimento degli stakeholder

Il P.T.P.C.T. è oggetto di pubblicazione sul sito internet istituzionale, nella sezione Amministrazione trasparente, al fine di consentire la consultazione da parte degli stakeholder.



2. Il contesto di riferimento

2.1 Analisi del contesto esterno

Per l'analisi del contesto esterno, il PNA 2022 richiede di acquisire e interpretare, in termini di rischio corruttivo rispetto al proprio ente, sia le principali dinamiche territoriali o settoriali, sia le influenze o pressioni di interessi esterni cui l'amministrazione potrebbe essere sottoposta. Anche il PNA 2025 conferma tale disposizione e, secondo tali indicazioni, è fondamentale evidenziare dati e indicatori relativi a:

- contesto economico e sociale;
- presenza di criminalità organizzata e/o di fenomeni di infiltrazioni di stampo mafioso;
- reati di riciclaggio, corruzione, concussione, peculato;
- informazioni acquisite con indagini relative agli stakeholder di riferimento;
- criticità riscontrate attraverso segnalazioni esterne o risultanti dalle attività di monitoraggio.

Inoltre, viene richiesto agli enti di evitare l'utilizzo di:

- riferimenti a dati nazionali o che esulano dal contesto territoriale in cui opera l'amministrazione, con descrizioni prolisse e decontestualizzate;
- dati non aggiornati, o in numero eccessivo, senza fornire evidenza specifica di come l'analisi di contesto esterno abbia portato elementi utili alla mappatura e alla valutazione dei rischi, nonché all'individuazione di misure specifiche.

Al fine di valorizzare tali indirizzi, l'ente ha analizzato dapprima il contesto regionale, per poi soffermarsi sul contesto territoriale di maggior prossimità.

La Regione Piemonte ha una popolazione di circa 4,25 milioni di abitanti con una densità abitativa media di circa 167 persone/km², superiore a molte regioni italiane. Come in molte realtà locali del nord Italia, si osserva un trend di invecchiamento demografico, associato a un saldo naturale negativo (più decessi che nascite) e a una presenza rilevante di popolazione straniera (circa 10%). Per quanto concerne la situazione economica, il reddito PIL pro capite della Regione si colloca attorno a livelli medio-alti entro il contesto nazionale, confermando l'importanza economica della Regione nel



nord-ovest. Da tale contesto socio-economico, emerge il crescente bisogno della collettività di accedere ai servizi sociali e che quindi:

- può esserci una maggior pressione per accedere a tali servizi in modo improprio, ad esempio ricercando favoritismi oppure influenzando le decisioni dei funzionari. Infatti, una maggior richiesta dei servizi può innalzare la probabilità di accadimento di un fenomeno corruttivo;
- può riscontrarsi un maggior impiego di risorse pubbliche in tali ambiti di intervento, aumentando l'interesse della criminalità organizzata sul settore.

Infatti, proprio in correlazione a quest'ultimo aspetto, occorre evidenziare che diversi rapporti di istituzioni e alcuni casi di cronache locali mostrano come anche in Piemonte la 'ndrangheta sia la forma di criminalità organizzata più radicata a livello territoriale. Le mafie non sono solo presenti ma risultano stabilmente inserite nelle filiere economiche (es. appalti, costruzioni, turismo, trasporti), operando investimenti e riciclaggio nel tessuto produttivo e, quindi presumibilmente vi è un rischio di permeabilità rispetto alle pubbliche amministrazioni. In passato, alcuni organi di indirizzo degli enti locali della Regione sono stati sciolti per infiltrazioni mafiose. A livello regionale, le Prefetture e le Autorità giudiziarie emettono da tempo provvedimenti interdittivi contro imprese sospette di legami con criminalità organizzata. L'infiltrazione delle mafie nell'economia e la frequenza di provvedimenti interdittivi sono segnali di allerta per la gestione di appalti pubblici e relazioni pubblico-privato, ambiti critici più volte segnalati da ANAC.

Focalizzando l'analisi di contesto all'ambiente in cui opera l'organizzazione si può affermare che l'Ordine si colloca nella Città Metropolitana di Torino, all'interno di un'area ad alta densità demografica e forti dinamiche economiche, con radicata presenza urbana e infrastrutturale. Negli ultimi anni, il territorio mostra una tendenza demografica in leggera flessione, con saldo naturale negativo e progressivo invecchiamento della popolazione. La densità abitativa elevata e la presenza di popolazione anziana sono fattori che ANAC ritiene utili per determinare l'Indice composito di contesto, in quanto influenzano bisogni sociali, servizio pubblico e vulnerabilità degli enti locali. Infatti, come osservato sul piano regionale, il saldo naturale negativo può influenzare la domanda di servizi sociali e aumentare la pressione sugli enti locali.

Alla luce delle suddette considerazioni e vista la particolare attività dell'Ordine, si ritiene utile sottolineare che:

- la pressione per l'accesso ai servizi sociali comporta una relativa maggiore pressione sul ruolo degli assistenti sociali che operano sul territorio;
- l'ente opera in un contesto regionale economicamente attrattivo per gli interessi illeciti;
- l'ente opera tramite il ricorso ad affidamenti di modesta entità, che possono essere attrattivi in termini di violazione in quanto sotto-soglia e sottoposti a controlli meno rigidi.



2.2 Analisi del contesto interno.

L'Ordine degli Assistenti sociali è stato istituito con la [Legge 84/1993](#). La stessa legge ha sancito l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo professionale per poter svolgere la professione di assistente sociale sia in regime di lavoro autonomo, sia in regime di lavoro dipendente.

L'Ordine raccoglie la comunità professionale e ne è la sua espressione, a tutela sia degli interessi di coloro che, quali utenti dei servizi sociali o clienti di professionisti assistenti sociali, debbono essere garantiti in ordine alle prestazioni ed alla qualità del servizio prestato, sia dei professionisti iscritti.

L'Ordine, che quindi cura interessi sociali generali propri dello Stato, ha la natura giuridica di ente pubblico non economico, sottoposto alla vigilanza del Ministero della Giustizia.

L'Ordine degli Assistenti sociali è articolato su base territoriale ed è pertanto costituito da 19 Ordini regionali dai Consigli Territoriali di Disciplina e dal Consiglio Nazionale. Gli Ordini regionali, dotati ciascuno di un proprio Consiglio, curano la tenuta dell'albo, provvedendo alle iscrizioni e alle cancellazioni dei professionisti ed effettuandone la periodica revisione; spetta loro, attraverso il Consiglio territoriale di Disciplina la funzione disciplinare.

2.2.1 *Soggetti e ruoli della strategia di prevenzione della corruzione*

In questo paragrafo vengono descritti i soggetti, che hanno un ruolo e delle responsabilità nella strategia di prevenzione della corruzione.

Qui di seguito si riepilogano le funzioni delle principali figure professionali dell'Ordine:

Il Responsabile della Prevenzione della corruzione e della Trasparenza (R.P.C.T.):

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e Trasparenza, nominato con deliberazione n. 21 del 11 gennaio 2025 rif. Verbale n. 1, svolge i seguenti compiti:

- in materia di prevenzione della corruzione:

- predispone il presente P.T.P.C.T. e propone l'aggiornamento delle relative misure di contrasto del rischio, da sottoporre al Consiglio per l'approvazione;
- vigila sull'attuazione, da parte di tutti i destinatari, delle misure di prevenzione del rischio;
- segnala all'organo di indirizzo eventuali malfunzionamenti delle misure in materia di prevenzione della corruzione e di trasparenza;
- sovrintende alla diffusione della conoscenza del Codice di comportamento, al monitoraggio annuale sulla sua attuazione e alla pubblicazione sul sito istituzionale.



- in materia di trasparenza:

- o svolge stabilmente un'attività di monitoraggio sull'adempimento da parte dell'amministrazione degli obblighi di pubblicazione;
- o segnala gli inadempimenti rilevati in sede di monitoraggio dello stato di pubblicazione delle informazioni e dei dati ai sensi del D.Lgs. 33/2013;
- o riceve e gestisce le richieste di riesame in caso di diniego totale o parziale dell'accesso o di mancata risposta con riferimento all'accesso civico generalizzato.

- in materia di whistleblowing:

- o riceve e prende in carico le segnalazioni ricevute mediante il canale interno;
- o pone in essere gli atti necessari ad una prima attività di verifica e di analisi delle segnalazioni ricevute.

Il R.P.C.T. svolge comunque tutte le attività previste dalla normativa e rispetta le indicazioni fornite da A.N.AC. e ha sempre e comunque la finalità di prevenire e contrastare l'accadimento di fenomeni corruttivi nell'ente.

Il nominativo e i recapiti del R.P.C.T. sono disponibili al seguente link: <https://www.oaspiemonte.org/amm-trasparente/piano-triennale-per-la-prevenzione-della-corruzione-e-della-trasparenza>

I dati inerenti la composizione del Consiglio regionale sono presenti sul sito istituzionale dell'Ordine, in "Amministrazione trasparente - Altri contenuti - Prevenzione della corruzione" ed è disponibile al seguente link <http://www.oaspiemonte.org/amm-trasparente/titolari-di-incarichi-politici-di-amministrazione-di-direzione-o-di-governo>

Consiglio interregionale

Il Regolamento interno delibera n.134 del 5 agosto 2015, cui si rimanda, disciplina i compiti dei componenti del Consiglio dell'Ordine secondo le indicazioni degli articoli riportati nella seguente tabella.

Organo	Riferimento
<i>Presidente</i>	Art. 20 delibera n.134 del 5 agosto 2015
<i>Vicepresidente</i>	Art. 21 delibera n.134 del 5 agosto 2015
<i>Segretario</i>	Art. 22 delibera n.134 del 5 agosto 2015
<i>Tesoriere</i>	Art. 23 delibera n.134 del 5 agosto 2015

Il Consiglio dell'Ordine, divenuto interregionale a seguito dell'accorpamento dell'Ordine della Valle d'Aosta, è composto da 15 consiglieri, ed è organizzato così come definito nell'art. 16 della delibera n.134 del 5 agosto 2015.

L'attuale composizione del Consiglio per il mandato 2026-20230 è descritta in "Amministrazione trasparente - Organizzazione" ed è disponibile al seguente link:



<https://www.oaspiemonte.org/consiglio-revisori>

Nel processo di gestione del rischio corruttivo, il Consiglio agisce come organo di indirizzo, definendo gli obiettivi strategici in materia di anticorruzione e trasparenza e approvando i documenti (es. P.T.P.C.T., Codice...) proposti dal R.P.C.T., soggetto di cui effettua la nomina.

Il Consiglio di Disciplina Territoriale

È composto da 15 membri, riuniti in un unico Consiglio territoriale di Disciplina a cui sono affidati i compiti di istruzione e decisione delle questioni disciplinari riguardanti gli iscritti all'albo.

I consiglieri componenti dei consigli di disciplina territoriali sono nominati dal presidente del tribunale nel cui circondario hanno sede, tra i soggetti indicati in un elenco di nominativi proposti dai corrispondenti consigli dell'ordine

Le funzioni di Presidente sono svolte, in conformità all'art. 8, comma 4, del D.P.R. 137/2012, dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'albo o quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica. Le funzioni di Vicepresidente sono svolte dal componente che risulta secondo per anzianità d'iscrizione all'albo o per anzianità anagrafica. Le funzioni di segretario sono svolte dal componente con minore anzianità d'iscrizione all'albo o, quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente con minore anzianità anagrafica.

Il Consiglio di disciplina si articola in Collegi di disciplina, composti da tre consiglieri della medesima sezione e presieduti dal componente con maggiore anzianità d'iscrizione all'albo, o, quando vi siano componenti non iscritti all'albo, dal componente con maggiore anzianità anagrafica.

Le funzioni di segreteria del Consiglio di disciplina sono svolte dagli uffici del Consiglio regionale dell'Ordine.

I dati inerenti la composizione del Consiglio regionale sono presenti sul sito istituzionale dell'Ordine al seguente link: <https://www.oaspiemonte.org/consiglio-territoriale-di-disciplina-mandato-2022-2026>.

Per ulteriori approfondimenti inerenti al regolamento per la designazione dei componenti dei consigli regionali di disciplina e per il funzionamento del procedimento disciplinare locale si rimanda ai seguenti link:

- <https://www.oaspiemonte.org/wp-content/uploads/2025/12/Regolamento-per-il-funzionamento-del-procedimento-disciplinare-locale-2026.pdf>
- <https://www.oaspiemonte.org/wp-content/uploads/2014/04/Regolamento-recante-i-criteri-per-la-designazione-dei-componenti-i-Consigli-regionali-di-disciplina.pdf>

I dipendenti e i collaboratori

La struttura amministrativa dell'Ordine è composta da un numero contenuto di dipendenti e collaboratori. I dipendenti partecipano attivamente al processo di gestione



del rischio dell'Ordine, segnalando al R.P.C.T. violazioni, anomalie o malfunzionamenti dell'ente. I dipendenti hanno lo specifico dovere di applicare, e far applicare agli interlocutori dell'Ordine, le misure di prevenzione definite nel presente P.T.P.C.T.

I dipendenti dell'Ordine hanno anche il compito di attuare la misura della trasparenza, la quale comporta:

- la trasmissione, l'aggiornamento e la pubblicazione di informazioni, dati e documenti previsti dal D.Lgs. 33/2013;
- la collaborazione nella gestione delle istanze di accesso civico;
- la collaborazione con l'OIV, o del soggetto che ne svolge il ruolo, nel processo di attestazione di trasparenza.

I dati relativi al personale dell'Ordine sono pubblicati in "Amministrazione trasparente – Personale" e sono disponibili al link:

<https://www.oaspiemonte.org/trasparenza/dotazione-organica>

Il Revisore dei conti

Il Revisore svolge i ruoli definiti dalla normativa. Il suo ruolo è ulteriormente descritto in dettaglio all'art. 24 delibera n.134 del 5 agosto 2015

L'attuale nominativo del revisore è disponibile in "Amministrazione trasparente – Organizzazione" ed è disponibile al seguente link:

<https://www.oaspiemonte.org/revisore>

Il Responsabile Protezione Dati (o D.P.O. – Data protection officer)

Per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il D.P.O. costituisce una figura di riferimento per il R.P.C.T., pur non sostituendosi ad esso nell'esercizio delle funzioni. Qualora gli illeciti riguardino i temi inerenti la protezione dei dati personali (es. cessione di banca dati dell'ente) o la mappatura dei processi (utile anche ai sensi della predisposizione del Registro dei trattamenti), R.P.C.T. e D.P.O. possono collaborare attivamente nell'interesse dell'ente.

I componenti di Commissioni, Gruppi di lavoro interni ed esterni

Il Consiglio si articola in:

- l'Ufficio di Presidenza, composto da Presidente, Vicepresidente, Tesoriere e Segretario;
- Commissioni che provvedono a svolgere attività di carattere istituzionale per l'Ordine regionale;
- Gruppi di lavoro tematici che approfondiscono aspetti deontologici e inerenti alla professione, composti da Consiglieri e iscritti all'Ordine territoriale;



Per ogni gruppo tematico o territoriale il consiglio nomina un consigliere referente e in via residuale un componente esterno. I dati sono presenti sul sito istituzionale dell'Ordine <http://www.oaspiemonte.org/>, cliccare su ORDINE e scegliere dal menu a tendina l'area di interesse.

Per i Componenti di Commissioni e Gruppi di lavoro interni ed esterni si applicano le medesime misure di prevenzione previste per i dipendenti e collaboratori, per quanto compatibili.

2.2.2 Mappatura dei processi e dei procedimenti dell'Ordine

Nel corso del 2025, l'Ordine ha definito una mappatura unica dei propri processi e procedimenti, sviluppata in forte coordinazione con i trattamenti dei dati individuati ai sensi dell'art. 30 del Reg. UE 679/2016. Ciò in ragione del principio di integrazione più volte richiamato da A.N.AC. a partire dal P.N.A. 2022.

La seguente tabella definisce la mappatura dei processi dell'ente.

Processo	Procedimento
Acquisizione del personale	Utilizzo graduatorie disponibili di altri Enti pubblici
Gestione del personale	Gestione amministrativa del personale
	Gestione economica del personale
	Autorizzazione incarichi extra-istituzionali
	Provvedimenti disciplinari
Adempimenti e compliance	Anticorruzione
	Protezione dati personali
	Sicurezza sul lavoro
	Amministrazione trasparente
	Whistleblowing
	Accesso civico e documentale
Comunicazione istituzionale	-
Gestione del sito	Gestione area riservata
Acquisizione di beni e servizi	Affidamento incarichi ai professionisti
	Bandi di gara e contratti
Gestione economico-finanziaria	-
Gestione Albo	Iscrizione, trasferimento, cancellazione
Rilascio certificati/attestati	Rilascio certificati agli iscritti
Contributo annuale	Determinazione e verifica pagamento
Procedimenti disciplinari agli iscritti	-
Convenzione per la formazione continua	-
Riconoscimento crediti FC	-
Formazione / Eventi	Iscrizione all'evento
	Tenuta dell'evento
Accesso alle tesi per finalità di ricerca	-



2.2.3 *Analisi di precedenti ed eventi sentinella*

A conclusione dell'analisi del contesto interno in materia di corruzione, si riportano le informazioni relative ai potenziali eventi sentinella che hanno interessato l'Ordine negli ultimi tre anni. Tali fenomeni sono oggetto di rendicontazione nelle relazioni annuali predisposte dal R.P.C.T.

La tabella che segue evidenzia se sono stati rilevati fenomeni di carattere corruttivo e, in caso positivo, analizza le situazioni emerse e le soluzioni adottate dall'Ordine in merito.

Rilevazione dei fenomeni corruttivi che hanno interessato l'ente negli ultimi 3 anni

Fenomeno corruttivo	Descrizione
<i>Rilevazioni di fatti corruttivi interni accertati</i>	Negli ultimi 3 anni non sono stati accertati fatti corruttivi. Non si è a conoscenza di procedimenti giudiziari per fatti corruttivi che interessino dipendenti o altri soggetti collegati all'Ordine.
<i>Esiti di procedimenti disciplinari conclusi</i>	Negli ultimi 3 anni non vi sono stati procedimenti disciplinari attivati o conclusi a seguito dell'accertamento di violazioni alle misure di prevenzione della corruzione e trasparenza.
<i>Segnalazioni di whistleblowing</i>	Nel corso degli ultimi 3 anni non sono pervenute segnalazioni di whistleblowing che si sono concluse evidenziando un fenomeno corruttivo.

Alla luce delle suddette rilevazioni si evidenzia che il R.P.C.T. non ha eventi sentinella, precedenti o segnalazioni che aumentano l'attenzione verso determinati fenomeni corruttivi. Pertanto, l'analisi degli ultimi 3 anni non ha riportato evidenze in grado di influenzare la probabilità di accadimento di un fenomeno corruttivo.



3. La metodologia utilizzata nel P.T.P.C.T.

L'analisi e la valutazione dei rischi corruttivi è stata effettuata seguendo le indicazioni metodologiche previste dall'All.1 al P.N.A. 2019, seppur con le dovute proporzioni in ragione della dotazione organica dell'ente. Nei seguenti paragrafi saranno individuati: la mappatura dei processi dell'Ordine, raccordati ai procedimenti e per i quali si indicano:

- l'identificazione dei rischi per ciascun procedimento;
- l'individuazione dell'area di rischio di riferimento;
- la valutazione del rischio.

Il rischio viene valutato in considerazione delle variabili di probabilità e impatto, così come previsto dalle indicazioni metodologiche del P.N.A.

3.1 Aree di rischio

La L. 190/2012 ha individuato le aree di rischio, che si riferiscono a procedimenti di:

- a) autorizzazione o concessione;
- b) scelta del contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs. 163/2006;
- c) concessione ed erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari, nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere a persone ed enti pubblici e privati;
- d) concorsi e prove selettive per l'assunzione del personale e progressioni di carriera di cui all'articolo 24 del D.Lgs. 150/2009.

L'A.N.AC. nei suoi provvedimenti chiarisce che tra le attività esposte al rischio di corruzione vanno considerate in prima istanza quelle elencate dall'art. 1, co. 16, della legge n. 190 del 2012 (autorizzazioni e concessioni, appalti e contratti, sovvenzioni e finanziamenti, selezione e gestione del personale), cui si aggiungono ulteriori aree individuate da ciascuna società o azienda in base alle proprie caratteristiche organizzative e funzionali. Nella individuazione delle aree a rischio è necessario che si tenga conto di quanto emerso in provvedimenti giurisdizionali, anche non definitivi,



allorché dagli stessi risulti l'esposizione dell'area organizzativa o della sfera di attività a particolari rischi.

La Determina A.N.AC. 12/2015 (Aggiornamento P.N.A. 2013) e il P.N.A. 2016 hanno parzialmente modificato gli indirizzi espressi nel P.N.A. 2013.

Viene innanzitutto introdotta la distinzione tra **aree di rischio generali** ed **aree di rischio specifiche**.

Aree di rischio generali e specifiche

Aree di rischio	Definizione
Aree di rischio generali	Attività svolte in gran parte delle amministrazioni, società ed enti, a prescindere dalla tipologia e dal comparto, che sono riconducibili ad aree con alto livello di probabilità di eventi rischiosi. Le aree di rischio generali sono individuate nel P.N.A. 2013, così come integrato dalla Det. A.N.AC. n. 12/2015, nelle seguenti: <ul style="list-style-type: none"> a) acquisizione e gestione del personale; b) contratti pubblici; c) Autorizzazioni o concessioni: <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> d) Concessione ed erogazione di contributi e sovvenzioni <i>(provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari con effetto economico diretto ed immediato per il destinatario)</i> e) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio f) Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni g) Incarichi e nomine h) Affari legali e contenzioso
Aree di rischio specifiche	Ambiti di attività che caratterizzano in modo peculiare l'organizzazione di riferimento, e che possono far emergere la probabilità di eventi rischiosi. Le "aree di rischio specifiche" non sono meno rilevanti o meno esposte al rischio di quelle "generali", ma si differenziano da queste ultime unicamente per la loro presenza in relazione alle caratteristiche tipologiche delle amministrazioni e degli enti.

In funzione dell'attività dell'Ordine e della sua dotazione organica ridotta, non tutte le aree di rischio obbligatorie risultano applicabili al presente documento.

La mappa delle aree di rischio è riportata nella seguente tabella.

Aree di rischio		Tipologia
A	Acquisizione e gestione del personale	Generale
B	Contratti pubblici (di lavori, servizi e forniture)	Generale
C	Provvedimenti ampliativi della sfera giuridica dei destinatari privi di effetto economico diretto ed immediato per il destinatario	Generale
E	Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio	Generale
F	Controlli, verifiche, ispezioni e sanzioni	Generale
M	Anticorruzione e trasparenza	Specifica
N	Sicurezza informatica e protezione dei dati	Specifica



3.2 Identificazione del rischio

Per i processi e i procedimenti dell'Ordine sono stati individuati i rischi indicati nella seguente tabella.

Processo	Procedimento	Area	Rischio
Acquisizione del personale	Convenzione con CROAS Lombardia	-	-
Gestione personale	Gestione amministrativa del personale	A	Gestione discrezionale o alterazione dei dati giuridici del personale a vantaggio di singoli.
	Gestione economica del personale		Attribuzione indebita di compensi, indennità o rimborsi per favoritismi o carente controllo.
	Autorizzazione incarichi extra-istituzionali		Concessione di incarichi in conflitto di interessi o senza verifica di incompatibilità.
	Provvedimenti disciplinari		Disparità di trattamento o omissione di sanzioni per favoritismi.
Adempimenti compliance	Anticorruzione	M	Attuazione meramente formale delle misure anticorruzione.
	Protezione dati personali		Accesso o utilizzo improprio di dati personali o sensibili.
	Sicurezza sul lavoro		Mancata adozione o aggiornamento delle misure di sicurezza.
	Amministrazione trasparente		Pubblicazione incompleta o selettiva dei dati obbligatori.
	Whistleblowing		Mancata tutela del segnalante o gestione ritorsiva delle segnalazioni.
	Accesso civico e documentale		Diniego o ritardo ingiustificato dell'accesso.
Comunicazione istituzionale	-	-	-
Gestione del sito	Gestione area riservata	N	Accessi non autorizzati o mancata tracciabilità degli accessi.
Acquisizione di beni e servizi	Affidamento incarichi ai professionisti	B	Affidamenti diretti reiterati o criteri discrezionali.
	Bandi di gara e contratti		Requisiti di gara costruiti per favorire operatori specifici.
Gestione economico-finanziaria	-	E	Gestione non corretta di entrate e spese con rischio di uso improprio delle risorse.
Gestione Albo	Iscrizione, trasferimento, cancellazione	C	Applicazione discrezionale dei requisiti di iscrizione o cancellazione.
Rilascio certificati/attestati	Rilascio certificati agli iscritti	C	Rilascio senza verifica dei requisiti o con favoritismi.



Contributo annuale	Determinazione e verifica pagamento	E	Trattamento non uniforme dei morosi o gestione impropria dei dati.
Procedimenti disciplinari agli iscritti	-	F	Gestione non imparziale dei procedimenti disciplinari.
Convenzione per la formazione continua	-	-	-
Riconoscimento crediti FC	-	C	Attribuzione indebita di crediti formativi.
Formazione / Eventi	Iscrizione all'evento	C	Ammissione preferenziale o gestione non trasparente delle iscrizioni.
	Tenuta dell'evento		Gestione non conforme dell'evento o delle presenze.
Accesso alle tesi per finalità di ricerca	-	-	-

3.3 Valutazione del rischio

Per ciascun processo è stata effettuata una valutazione delle variabili di probabilità e impatto, al fine di definire il livello di rischio. L'esito della suddetta attività è riportato nella seguente tabella.

Processo	Rischio	Probabilità	Impatto	Rischio
Acquisizione del personale	-			
Gestione personale del	Gestione discrezionale o alterazione dei dati giuridici del personale a vantaggio di singoli.	Medio	Medio	Medio
	Attribuzione indebita di compensi, indennità o rimborsi per favoritismi o carente controllo.			
	Concessione di incarichi in conflitto di interessi o senza verifica di incompatibilità.			
	Disparità di trattamento o omissione di sanzioni per favoritismi.			
Adempimenti compliance e	Attuazione meramente formale delle misure anticorruzione.	Medio	Medio	Medio
	Accesso o utilizzo improprio di dati personali o sensibili.			
	Mancata adozione o aggiornamento delle misure di sicurezza.			
	Pubblicazione incompleta o selettiva dei dati obbligatori.			
	Mancata tutela del segnalante o gestione ritorsiva delle segnalazioni.			
	Diniego o ritardo ingiustificato			



	dell'accesso.			
Comunicazione istituzionale	-			
Gestione del sito	Accessi non autorizzati o mancata tracciabilità degli accessi.	Basso	Basso	Basso
Acquisizione di beni e servizi	Affidamenti diretti reiterati o criteri discrezionali.	Basso	Basso	Basso
	Requisiti di gara costruiti per favorire operatori specifici.			
Gestione economico-finanziaria	Gestione non corretta di entrate e spese con rischio di uso improprio delle risorse.	Basso	Basso	Basso
Gestione Albo	Applicazione discrezionale dei requisiti di iscrizione o cancellazione.	Basso	Basso	Basso
Rilascio certificati/attestati	Rilascio senza verifica dei requisiti o con favoritismi.	Basso	Basso	Basso
Contributo annuale	Trattamento non uniforme dei morosi o gestione impropria dei dati.	Basso	Basso	Basso
Procedimenti disciplinari agli iscritti	Gestione non imparziale dei procedimenti disciplinari.	Basso	Basso	Basso
Convenzione per la formazione continua	-	Basso	Basso	Basso
Riconoscimento crediti FC	Attribuzione indebita di crediti formativi.	Basso	Basso	Basso
Formazione / Eventi	Ammissione preferenziale o gestione non trasparente delle iscrizioni.	Medio	Basso	Basso
	Gestione non conforme dell'evento o delle presenze.			
Accesso alle tesi per finalità di ricerca	-			



4. Le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione

In relazione alla loro portata, le misure possono definirsi “generali” quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente; “specifiche” laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l’analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all’amministrazione di riferimento.

Con il termine “**misura**” si intende ogni intervento organizzativo, iniziativa, azione, o strumento di carattere preventivo ritenuto idoneo a neutralizzare o mitigare il livello di rischio connesso ai processi amministrativi posti in essere da una determinata organizzazione.

La fase di mappatura delle misure di prevenzione e contrasto alla corruzione assume importanza per due motivi essenziali:

- consente di effettuare una ricognizione degli strumenti, delle procedure e dei meccanismi interni, già adottati dall’organizzazione. In tal modo è possibile individuare se è necessario intervenire per introdurre nuove misure di prevenzione, o aggiornare quelle esistenti, in risposta a nuovi obblighi normativi, oppure a seguito di mutamenti organizzativi rilevanti;
- rappresenta un passaggio preliminare rispetto al processo di analisi e valutazione dei rischi. In tale processo, un elemento essenziale è costituito dalla valutazione dell’efficacia e dell’adeguatezza delle misure esistenti, definite “misure in essere”, ai fini della prevenzione dei rischi di corruzione.

Talvolta l’implementazione di una misura può richiedere delle azioni preliminari che possono a loro volta configurarsi come “misure” nel senso esplicitato dalla definizione di cui sopra. Ad esempio, lo stesso P.T.P.C.T. è considerato dalla normativa una misura di prevenzione e contrasto finalizzata ad introdurre e attuare altre misure di prevenzione e contrasto.

Si ricorda che esistono due differenti tipologie di misure. In particolare, il P.N.A. 2019 chiarisce che *“in relazione alla loro portata, le misure possono definirsi:*

- generali quando si caratterizzano per la capacità di incidere sul sistema complessivo della prevenzione della corruzione, intervenendo in modo trasversale sull’intera amministrazione o ente;



- specifiche laddove incidono su problemi specifici individuati tramite l'analisi del rischio e pertanto devono essere ben contestualizzate rispetto all'amministrazione di riferimento".

Inoltre, i punti di riferimento, per individuare l'obbligatorietà o meno delle misure di prevenzione della corruzione, sono:

- il P.N.A. 2013, tenendo conto degli aggiornamenti introdotti dalla Det. A.N.AC. n. 12/2015 e dal P.N.A. 2016, per le società controllate da pubbliche amministrazioni;
- la Deliberazione A.N.AC. 1134/2017 che sostituisce la Determinazione n. 8/2015, ha individuato i "requisiti minimi" delle misure di prevenzione della corruzione per le società in controllo pubblico.

La Determinazione A.N.AC. 12/2015 ha inoltre individuato i tre requisiti in base ai quali le organizzazioni devono caratterizzare l'identificazione concreta delle misure di trattamento del rischio:

1. efficacia nella neutralizzazione delle cause del rischio;
2. sostenibilità economica e organizzativa delle misure;
3. adattamento alle caratteristiche specifiche dell'organizzazione.

Al fine di recepire la metodologia definita nell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 si è deciso di ricodificare le misure presenti nel P.T.P.C.T. garantendo un forte collegamento con l'eventuale presenza di fattori abilitanti. Infatti, è ragionevole presupporre che l'esistenza di un fattore abilitante del rischio corruttivo debba essere necessariamente ricondotto alla necessità di intervenire con una specifica misura. Il box 12 dell'Allegato 1 al P.N.A. 2019 definisce tra i requisiti di una misura la "Capacità di neutralizzazione dei fattori abilitanti il rischio". Pertanto, l'identificazione della misura di prevenzione deve essere considerata come una conseguenza logica dell'adeguata comprensione dei fattori abilitanti l'evento rischioso.

La seguente tabella riporta le misure di prevenzione e contrasto alla corruzione e i relativi fattori abilitanti considerati nella fase di valutazione del rischio.

Cod.	Categoria fattori abilitanti	Cod.	Catalogo fattori abilitanti	Cod. Misura	Misura
A	Carenza nella definizione degli strumenti essenziali del sistema di prevenzione della corruzione	A.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del P.T.P.C.T.	M.1	P.T.P.C.T.
		A.2	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività del Codice di comportamento	M.2	Codice di comportamento
		A.3	Mancanza della Sezione Amministrazione trasparente/ gravi carenze riscontrate nel suo aggiornamento	M.3	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente
B	Carenza di imparzialità soggettiva dei funzionari pubblici	B.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività delle procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica	M.4	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica



		B.2	Mancanza di rotazione straordinaria	M.5	Rotazione straordinaria
		B.3	Presenza di situazioni di conflitto di interessi non regolamentate	M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi
		B.4	Presenza di situazioni di inconferibilità/incompatibilità di incarichi	M.7	Procedure per regolamentare inconferibilità/incompatibilità di incarichi
		B.5	Mancanza di procedure di prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici	M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici
		B.6	Mancanza di procedure per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali
		B.7	Mancanza di divieti post-employment (pantouflage)	M.10	Procedura per prevenire il pantouflage
		B.8	Mancanza di patti d'integrità	M.11	Patti d'integrità
		B.9	Presenza di condizionamento da interessi esterni	M.12	Procedure per la prevenzione del condizionamento da interessi esterni
C	Carenza di formazione	C.1	Carenze nella formazione generale/specifica	M.13	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica
D	Mancanza di rotazione ordinaria	D.1	Mancanza di rotazione ordinaria	M.14	Rotazione ordinaria
		D.2	Mancanza di segregazione delle funzioni	M.15	Segregazione delle funzioni
E	Opacità del sistema di trasparenza	E.1	Opacità del sistema di trasparenza e della disciplina degli accessi	M.16	Trasparenza e disciplina degli accessi
F	Carenza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	F.1	Mancanza di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari	M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari
G	Mancanza di tutela della segnalazione di fenomeni corruttivi	G.1	Mancata tutela del whistleblower	M.18	Procedura di whistleblowing
H	Carenza di soluzioni organizzative e informatizzazione	H.1	Mancanza/mancato aggiornamento/non effettività dei regolamenti interni	M.19	Regolamenti interni
		H.2	Mancanza di processi (o procedure) formalizzati/e	M.20	Processi (o procedure) formalizzati/e
		H.3	Mancanza di informatizzazione e tracciabilità dei processi	M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi
		H.4	Mancanza di prassi operative consolidate non formalizzate	M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate
		H.5	Mancanza di semplificazione dei processi (eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento...)	M.23	Semplificazione dei processi



		H.6	Opacità nella responsabilizzazione dei processi	M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi
		H.7	Mancanza/estemporaneità nei controlli sui processi	M.25	Controlli strutturati sui processi
		H.8	Insufficienza nell'azione degli organismi di controllo	M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo
I	Carenza di cultura organizzativa	I.1	Carente diffusione della cultura della legalità	M.27	Promozione della cultura della legalità
		I.2	Carenza nell'attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione

La seguente tabella rappresenta lo stato di attuazione, gli obiettivi e le tempistiche di sviluppo delle misure poste in essere dall'Ordine, al fine di contrastare il fenomeno corruttivo.

Cod.	Nome misura	Soggetto responsabile	Strumenti adottati	Stato di attuazione
M.1	P.T.P.C.T.	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	Il P.T.P.C.T. è oggetto di aggiornamento annuale e i rischi sono pesati secondo le indicazioni dell'All. 1 del P.N.A. 2019. Nel corso del 2026 si approfondirà la fase di valutazione del rischio, definendo parametri ancor più analitici.
M.2	Codice di comportamento	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Il Codice è presente nell'Ordine. Negli ultimi anni l'ente ha aumentato la dotazione organica, quindi sarà necessario l'aggiornamento dello stesso nel corso del 2026.
M.3 – M.16	Obblighi di pubblicazione/ Sez. Amministrazione trasparente – Trasparenza e disciplina degli accessi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.; Amministrazione trasparente; Regolamenti sull'accesso civico	La misura è in essere e a regime, oggetto di valutazione annuale mediante le attestazioni. Nel corso del 2026 si riceveranno più puntualmente gli schemi di pubblicazione di A.N.AC.
M.4 – M.7 – M.12	Procedure di accesso/permanenza nell'incarico/carica pubblica - Procedure per regolamentare inconfiribilità/incompatibilità di incarichi – Procedure per la prevenzione del condizionamento di interessi esterni	R.P.C.T.; Soggetto che ha conferito l'incarico	P.T.P.C.T.; Codice di comportamento	Le disposizioni del Codice sono utili a regolamentare la misura.
M.5 – M.14 – M.15	Rotazione straordinaria - Rotazione ordinaria – Segregazione delle funzioni	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'Ordine ha una dotazione organica che non consente la rotazione ordinaria. Si applica per quanto possibile la misura alternativa della segregazione delle funzioni. La rotazione straordinaria non si è mai resa necessaria.
M.6	Procedura di regolazione del conflitto di interessi	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni del Codice sono utili a regolamentare la misura.
M.8	Procedure per regolamentare la prevenzione del fenomeno della corruzione nella	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni del Codice sono utili a regolamentare la misura.



	formazione di commissioni e nelle assegnazioni agli uffici			
M.9	Procedura per l'assegnazione di incarichi extraistituzionali	R.P.C.T.	Codice di comportamento	Le disposizioni del Codice sono utili a regolamentare la misura.
M.10	Procedura per prevenire il pantouflage	R.P.C.T.	Codice di comportamento	La misura verrà introdotta nella versione aggiornata del Codice di comportamento.
M.11	Patti d'integrità	R.P.C.T.	Patto d'integrità	Ad oggi la misura non è attiva e non è prevista la sua implementazione, per le tipologie di attività attualmente svolte dall'ente è da ritenersi non necessaria.
M.13 - M.27	Programmazione e attuazione della formazione generale/specifica - Promozione della cultura della legalità	R.P.C.T.	Iniziative formative	L'Azienda organizza incontri formativi per i dipendenti e per il Consiglio, sia di natura generale che specifica.
M.17	Regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari			L'Allegato 1 al P.N.A. 2019 suggerisce alcune tipologie di misure generali o specifiche. In particolare, vi è un riferimento all'importanza di prevenire fenomeni corruttivi generati dall'intervento di interessi particolari. Il box 11 del documento stesso esemplifica tali rappresentanti con il termine "lobbies". L'Azienda, in seguito all'attività di analisi dei rischi, non ha ritenuto necessario introdurre misure di tale natura.
M.18	Procedura di whistleblowing	R.P.C.T., per il canale interno	Procedura di whistleblowing	L'ente ha una procedura di whistleblowing all'interno di un apposito regolamento, aggiornato ai sensi delle Linee guida A.N.AC. 311/2023. L'Ordine utilizza la piattaforma informatizzata Whistleblowing PA.
M.19	Regolamenti interni	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente adotta regolamenti, procedura formalizzate e informatizza i processi laddove ritenuto necessario.
M.20 - M.25	Processi (o procedure) formalizzati- Controlli strutturati sui processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente adotta regolamenti, procedura formalizzate e informatizza i processi laddove ritenuto necessario.
M.21	Informatizzazione e tracciabilità dei processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente adotta regolamenti, procedura formalizzate e informatizza i processi laddove ritenuto necessario.
M.22	Prassi operative consolidate non formalizzate	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente adotta regolamenti, procedura formalizzate e informatizza i processi laddove ritenuto necessario.
M.23	Semplificazione dei processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente ha una dotazione organica così ridotta che rende la semplificazione dei processi una necessità operativa.
M.24	Chiarezza della responsabilizzazione dei processi	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente ha una dotazione organica così ridotta che non sono emerse criticità circa la chiarezza della responsabilizzazione dei processi.
M.26	Stimolo dell'azione degli organismi di controllo	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'ente è soggetto a tutti gli organismi di controllo previsti dalla normativa.
M.28	Attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione	R.P.C.T.	P.T.P.C.T.	L'Ordine non ritiene necessario applicare tale misura in ragione delle sue caratteristiche. Tale misura si ritiene opportuna per altre tipologie di pubblica amministrazione.



5. Obiettivi del P.T.P.C.T.

In ragione degli sviluppi organizzativi dell'Ordine e della recente evoluzione normativa in materia di anticorruzione, gli obiettivi strategici dell'ente per il triennio di riferimento del P.T.P.C.T. sono stati articolati in obiettivi operativi.

Obiettivo strategico 1: Aggiornare le misure generali del P.T.P.C.T. al fine di recepire le recenti novità introdotte da A.N.AC. e legislatore e di gestire con maggior puntualità potenziali casistiche di conflitto di interessi.

Il suddetto obiettivo strategico si articola nei seguenti obiettivi operativi:

- aggiornare il Codice di comportamento dell'Ordine;
- aggiornare modulistica e procedure di verifica relativi alle misure di inconferibilità, incompatibilità e conflitto di interessi;
- aggiornare la misura del pantouflage, ai sensi di quanto definito dalla Del. A.N.AC. 493/2024;
- organizzare un'iniziativa formativa relativa alle novità introdotte sulle suddette misure, sia per i dipendenti che per i componenti del Consiglio.

Obiettivo strategico 2: Potenziare la misura della trasparenza amministrativa, anche alla luce delle numerose modifiche circa gli schemi di pubblicazione obbligatori introdotti da A.N.AC.

Il suddetto obiettivo strategico si articola nei seguenti obiettivi operativi:

- recepimento con maggior puntualità degli schemi tipo di pubblicazione proposti nella Del. A.N.AC. 495/2025, così come modificati nel 2025;
- recepimento degli schemi di pubblicazione ulteriormente proposti dall'Autorità nel corso del triennio;
- progressivo miglioramento nella qualità di rappresentazione dei dati in Amministrazione trasparente.



6. Trasparenza

La trasparenza amministrativa dell'Ordine è garantita nel rispetto del D.Lgs. 33/2013, come misura essenziale di prevenzione della corruzione e di tutela dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa. L'obiettivo di tale misura è quello di pubblicare, sul sito istituzionale dell'Ordine, dati, documenti e informazioni concernenti l'organizzazione e l'attività dell'ente, per favorire il controllo diffuso da parte degli iscritti e dei cittadini. Inoltre, a partire dall'approvazione del D.Lgs. 97/2016, l'Ordine si impegna anche a rispondere tempestivamente a eventuali istanze di accesso civico "generalizzato".

L'Ordine applica gli obblighi di trasparenza in modo proporzionato, tenendo conto delle indicazioni ANAC per gli Ordini professionali.

Alla luce di tali premesse, il R.P.C.T.:

- vigila sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione;
- cura l'aggiornamento della sezione "Amministrazione Trasparente";
- gestisce le richieste di accesso civico semplice e generalizzato;
- segnala eventuali inadempimenti agli organi competenti.

L'ente non è dotato di OIV, o di altro organismo che svolge funzioni analoghe, quindi il R.P.C.T. svolge anche il processo di attestazione di trasparenza, nel rispetto delle indicazioni fornite con la Delibera A.N.AC. in materia.

La dotazione organica ridotta dell'ente comporta che la responsabilità circa trasmissione, pubblicazione, aggiornamento e monitoraggio di informazioni, dati e documenti oggetto della normativa in materia di trasparenza grava completamente sul R.P.C.T.

Si ricorda che il processo di accorpamento della Valle d'Aosta ha comportato anche l'acquisizione dell'Amministrazione trasparente del precedente Ordine, il quale era gestito in autonomia. Pertanto, fino all'esaurimento dei 5 anni previsti dal D.Lgs. 33/2013 l'Amministrazione trasparente dell'Ordine degli Assistenti sociali del Consiglio Regionale della Valle d'Aosta rimarrà pubblicata come archivio in consultazione al presente link: <https://oasvda.org/amministrazione-trasparente/>



Il suddetto archivio sarà poi rimosso e rimarrà la pubblicazione della sola Amministrazione trasparente del Consiglio interregionale, disponibile al link: <https://www.oaspiemonte.org/amministrazione-trasparente-ordine>.

Per quanto concerne l'accesso civico, in Amministrazione trasparente – Altri contenuti – Accesso civico” sono disponibili le informazioni utili al cittadino per esercitare il diritto ed effettuare un'istanza presso l'Ordine, così come previsto dalla Del. A.N.AC. 1310/2016. Tale sotto-sezione è disponibile al link: <https://www.oaspiemonte.org/amm-trasparente/accesso-civico>.